Indice

<i>Prefazione</i> di Carla Rocchi	11
<i>Introduzione</i>	15
PRIMA PARTE – ASPETTI TEORICI	
1. <i>Un territorio di frontiera</i>	25
1.1 La riflessione antropologica su umanità e animalità	25
1.2 Antropologia ed etologia: un territorio in comune	28
2. <i>La relazione uomo-animale nel mondo contemporaneo</i>	39
2.1 L'allontanamento dagli animali	39
2.2 Sul suono e il silenzio degli animali	48
2.3 Dare un nome agli animali	50
3. <i>Nuovi orientamenti: diritti animali ed ecologia profonda</i>	59
3.1 La riflessione sulla relazione uomo-animale nel mondo contemporaneo	59
3.2 Animalismo: la necessità di fare chiarezza nel linguaggio	60
3.3 Diritti animali: una breve storia	63
3.4 Il movimento animalista prima e dopo Peter Singer	67
3.5 Dall'Etica della Terra di Aldo Leopold all'Ecologia profonda di Arne Naess	71
3.6 Nascita dell'Etica della Terra	71
3.7 L'ecologia profonda	73
3.8 La visione eco-femminista	75
3.9 La critica al dualismo in Val Plumwood	78
3.10 Una nuova etica ambientale: il pensiero di Carolyn Merchant	82

SECONDA PARTE — INDIVIDUALITÀ, MEMORIA E COMUNICAZIONE
IN TRE SPECIE DI ANIMALI DA ALLEVAMENTO

4. <i>La relazione uomo-animale in una pratica di allevamento tradizionale: mucche e transumanza oggi</i>	89
4.1 Individualità animali, voci e memorie nella transumanza bovina orizzontale della famiglia Colantuono	89
4.2 Riflessioni su un'esperienza etnografica	100
5. <i>Individualità e comunicazione nella relazione interspecifica: il ruolo della voce e della memoria nei racconti di pastori e allevatori</i>	107
5.1 La relazione interspecifica: le ricerche etnografiche	107
5.2 L'individualità animale come generatrice di racconti	114
5.3 La memoria e la voce	117
6. <i>La comunicazione umana con galli e galline</i>	127
6.1 Individualità e comunicazione in <i>Gallus gallus</i> tra letteratura, scienza ed esperienze etnografiche	127
6.2 I racconti come fonti di conoscenza delle emozioni animali	138

TERZA PARTE — GLI ANIMALI NELLE POLITICHE PATRIMONIALI

7. <i>Orientamento umano verso gli animali: l'incommensurabile ricchezza dei patrimoni culturali</i>	155
7.1 Antispecismo nel mondo antico. Animali come modelli di apprendimento per gli umani	155
7.2 La tendenza zootropica umana. Presenze animali nei sistemi di classificazione dell'universo, nel linguaggio del corpo, nella divisione del tempo	157
7.3 La simbologia zoomorfa come tratto universale. Animali e senso estetico	160

8. <i>Diritti animali e patrimoni culturali: le politiche dell'UNESCO e l'utilizzazione degli animali in spettacoli e manifestazioni</i>	167
8.1 La visione dominante nelle attuali politiche culturali	167
8.2 Il linguaggio dell'UNESCO e l'egemonia dello sguardo	170
8.3 La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale: il concetto di comunità, i conflitti e i dibattiti generati dalle candidature UNESCO	174
8.4 L'utilizzazione degli animali in spettacoli e manifestazioni	181
8.5 Comparare i modelli di relazione uomo-animale e rivedere i paradigmi del nostro sistema culturale	184
9. <i>La necessità di un nuovo sguardo sugli animali nelle politiche culturali contemporanee</i>	189
9.1 Esporre la storia della relazione uomo-animale dal punto di vista biocentrico	189
9.2 Il ruolo del museo e delle esposizioni nel mondo contemporaneo	195

APPENDICI

<i>Interviste</i>	203
Intervista a:	
- Carmelina Colantuono	205
- Italo Innocenzi	209
- Carla Rocchi	230
- Visita al rifugio per animali liberati <i>Ippoasi</i>	237

APPENDICE ICONOGRAFICA

BIBLIOGRAFIA

PREFAZIONE

UNA NUOVA VIA DA PERCORRERE

“Siamo realisti, chiediamo l'impossibile”. Questo slogan leggendario, che conserva tutta la sua forza a cinquant'anni di distanza, quando seppe sintetizzare l'utopia di una generazione, rende al meglio le motivazioni e le aspettative di questo lavoro.

La tematica, immane, appare pressoché impossibile ad essere affrontata, analizzata e soprattutto ad essere finalizzata ad una prospettiva di interpretazione e di cambiamento.

È tuttavia l'Autrice, fondando il suo lavoro sulla forza del metodo, fissa i capisaldi procedurali ai quali affidarsi per intraprendere una vera esplorazione della “dimensione immateriale della relazione tra animali umani e non umani”: il focus di questo lavoro.

In primo luogo si rende indispensabile ripercorrere, per superarli, i tanti luoghi comuni e le stratificazioni culturali e comportamentali delle relazioni tra viventi di specie diverse.

Il presupposto procedurale è quello di considerare possibili e auspicabili relazioni interspecifiche fondate sull'empatia e sul riconoscimento della creazione e trasmissione di cultura, sia all'interno delle comunità animali sia nelle relazioni tra queste e le comunità umane, anch'esse viste e definite nelle rispettive, articolate configurazioni.

Proprio l'interspecificità e, all'interno di questa, le relazioni tra individui singoli, costituisce il dato di forte cambio rispetto a secoli di stratificazioni di pensiero e di conseguenti comportamenti secondo i quali alla singolarità della specie umana era da opporsi la visione massificata, indifferenziata e di indistinguibilità dei membri delle comunità animali. Le prime, fondamentali

esperienze in tal senso hanno avviato una vera rivoluzione delle categorie tassonomiche e relazionali.

L'accuratissima ricerca bibliografica e la conseguente comparazione dei punti di vista di Autori che, pur superando l'antropocentrismo gerarchico e rozzo del passato esprimono tuttavia punti di vista fondati su priorità diverse, sistematizza e rifonda l'approccio scientifico al rapporto uomo-animale.

Stabiliti questi diversi punti di partenza, diviene facile, e direi altamente gratificante, sia per chi tale nuovo schema conoscitivo ha approntato, sia per la stessa Autrice, entrare direttamente, con la consapevolezza che l'impossibile diviene possibile solo che lo si voglia con determinazione e metodo, nel mondo delle relazioni proprio con quelle specie che, al contrario degli animali cosiddetti da compagnia, si erano viste negare dalla scienza, dalla filosofia e soprattutto dalle diverse religioni monoteistiche, ogni pur piccolo spazio di riconoscibilità.

Di grande interesse la comparazione tra la mera funzione simbolico-religiosa che gli animali hanno nel tempo assunto e quella, più significativa ed attuale, della relazione tra viventi. E ancora, quasi in un gioco di scatole cinesi, della relazione tra individui, ciascuno dei quali - l'umano e l'animale - vengono allineati dalla funzione rivoluzionaria dell'aver entrambi un nome.

È l'atto del nominare che segna il passaggio concettuale e di significato nelle relazioni.

Il nome che identifica l'individuo umano e animale è il contrario del numero, che caratterizza gli allevamenti di massa e gli orrori dei mattatoi.

Non è un caso che gli animali da laboratorio siano distinti da un numero e che gli animali da compagnia abbiano tutti un nome.

Spesso la specie è la medesima - cane, gatto, coniglio - ma per poterli massacrare nei laboratori o nei mattatoi si ritiene insopportabile che gli animali abbiano un nome.

L'analogia con i campi di sterminio è evidente ed anche in questo caso insopportabile. Perfino i carnefici più orrendi hanno bisogno che le loro vittime siano spersonalizzate. Non creature viventi, non nomi, ma numeri.

E per dimostrare che le relazioni significative non sono legate a specie convenzionalmente ritenute più intelligenti, l'Autrice riporta con particolare coinvolgimento le esperienze con quella

che definisce “la specie più sfruttata e meno rispettata tra gli animali da allevamento: *Gallus gallus domesticus*”.

Leggere delle piccole vite e delle individualità di creature peraltro condannate anche dalla banalità dei luoghi comuni rende possibile immergersi in un mondo di intelligenza, sentimento e socialità. Cura e reciprocità sono i termini che descrivono questo modo nuovo e infinitamente gratificante di porsi in relazione con altre intelligenze, esperienze, personalità.

Da tali presupposti - pacatamente ma inesorabilmente rivoluzionari - l'Autrice fa discendere la necessità di rivedere, a livello internazionale, le politiche culturali, per dare il giusto risalto al contributo che l'alterità animale ha dato e potrebbe dare alla cultura umana. Un contributo che porterebbe a superare il gravame di un antropocentrismo non più sopportabile né culturalmente accettabile.

E infine, quale conferma che al rigore scientifico della ricerca e delle proposte teoriche interpretative si unisce, da parte dell'Autrice, una esperienza diretta fortemente significativa anche sotto il profilo della partecipazione empatica, richiamo con emozione il suo rapporto con Chioccia Rossa e le sue compagne, rapporto al quale ho intuito essere molto debitore l'intero lavoro.

Un lavoro di grande realismo che si propone, riuscendoci, di indicare come possibili nuove frontiere di comportamento, di coinvolgimento e di pensiero.

Carla Rocchi
Antropologa e Presidente dell'ENPA
(Ente Nazionale per la Protezione degli Animali)